

Testo di saluto della Professoressa Paola Severino

Santità,

desidero anzitutto rivolgerLe le più sentite parole di ringraziamento per aver concesso una udienza privata ai partecipanti al Convegno dell'Associazione internazionale di Diritto penale.

Le Sue parole rappresentano per noi, come persone, giuristi, attori del sistema penale, una alta testimonianza dell'impegno contro ogni forma di criminalità ma, al contempo, costituiscono una guida preziosa nello svolgimento dei nostri compiti.

Risuonano dentro ciascuno di noi le Sue parole forti di condanna nei confronti del "cancro della corruzione e del veleno dell'illegalità". Siamo tutti consapevoli del fatto che la corruzione mina le basi del rapporto di fiducia tra i cittadini e le Istituzioni ma, in senso più ampio, corrode le fondamenta della nostra convivenza civile.

Penso ai tanti casi in cui la diffusione della corruzione significa privazione delle risorse per assicurare ai cittadini istruzione e sanità pubblica, ma penso altresì al generalizzato venir meno della capacità del cittadino di identificarsi nelle Istituzioni; processo così pericoloso per la stabilità e la vitalità delle nostre democrazie.

Risuonano ancora le Sue parole di severo richiamo alla tutela della nostra Casa Comune, alla necessità di preoccuparci delle generazioni future, di affrontare con consapevolezza e con misure adeguate le sfide che il cambiamento climatico pone.

Penso alla Sua Enciclica "Laudato si", ove si sottolinea l'importanza dell'ambiente come bene collettivo, "patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti". Come ha ricordato "siamo gli eredi di due secoli di enormi ondate di cambiamento", e tuttavia "l'uomo moderno non è stato educato al retto uso della potenza, perché l'immensa crescita tecnologica non è stata accompagnata da uno sviluppo dell'essere umano per quanto riguarda la responsabilità, i valori e la coscienza".

Risuonano infine le Sue parole sul ruolo del diritto penale e sulla importanza di saper dosare la pena con prudenza e con attenzione, guardando alle persone in carne ed ossa. Ci ha ricordato che dobbiamo ricercare una "giustizia che oltre che padre sia anche madre"; una giustizia che si sappia naturalmente far carico delle vittime, ma che non dimentichi gli autori

dei reati; una giustizia che “sia umanizzatrice, genuinamente riconciliatrice, una giustizia che porti il delinquente, attraverso un cammino educativo e di coraggiosa penitenza, alla riabilitazione e al totale reinserimento nella comunità”.

Ella ci ha ricordato che il diritto penale è strumento affilato che deve essere adoperato con equilibrio e precisione chirurgica. Ci ha altresì segnalato come il percorso da seguire è sì quello della responsabilità, ma di una responsabilità che non perda mai di vista la necessità di un cambiamento.

Un diritto penale dunque che si deve far carico delle sofferenze delle vittime, ma che non deve neppure mai perdere di vista le vicende personali del suo autore e non deve mai rinunciare al suo possibile, pieno recupero all'interno della comunità di riferimento.

Un diritto penale che punta sul cambiamento dell'uomo e che, come ha ricordato di recente una importante sentenza della Corte costituzionale, non identifica la persona con il reato, ma lascia sempre a ciascuno, per quanto grave sia il crimine commesso, aperta la porta del reinserimento sociale.

Un diritto penale fatto da uomini che, come tale, non deve mai dimenticare di dialogare con ciascun individuo, offrendogli la possibilità di ricomporre la frattura che con il suo comportamento ha arrecato al patto sociale.

Santità, ho un'ultima importante preghiera da rivolgerLe: ci aiuti a non far dimenticare i problemi dei detenuti. Ricordo con immensa emozione il nostro incontro nel carcere minorile di Casal del Marmo. Lei era stato eletto Papa da pochi giorni, io sarei stata Ministro della Giustizia per ancora pochi giorni. E ricordo l'emozione di quei ragazzi, che erano accusati di reati gravissimi, ma che seguirono con le lacrime agli occhi il Suo discorso. Ecco, sono sicura che quell'incontro li abbia avviati verso un cammino di redenzione.

La ringraziamo ancora per il Suo alto esempio e la Sua illuminante Guida e la preghiamo di accompagnare il percorso di questo incontro, che vede insieme tanti giuristi di differente origine e formazione, con la Sua Paterna Benedizione.